

meno co' bovi » (46). Si chiama in Consiglio il commissario e conservatore delle strade, il quale riferisce che la devastazione proveniva dalle *bealere* che traversavano le strade e le invadevano, e così si provvede obbligando gli utenti delle *bealere* a fare le opportune riparazioni. Ma le cose non migliorano. Nel 1603 la Città delibera di riparare e accomodare le strade pubbliche del finaggio di Torino e specialmente la strada che conduceva alla cappella di San Salvario « *ove difficilmente si può passare co' cavalli et carrochie* », e che il Duca frequentava per recarsi a Miraflores (47). Nel 1607 si crea un soprintendente alle strade di accesso a Torino (48) e un sollecitatore delle riparazioni alle medesime (49): sono sotto la loro giurisdizione le strade che vanno a Montanaro, a Settimo, a Rivoli, a Collegno, a Borgaro, a Chieri e a Moncalieri (50).

Ma la viabilità, il livellamento e la *sternitura* delle strade sono curate con una sollecitudine sorprendente nella città di Torino, ove si compiono importanti lavori sotto la direzione degli architetti del Duca: Ascanio Vittozzi e Carlo Cognengo, signore di Castellamonte (51).

Si comincia colla selciatura o *sollatura* delle strade principali, quelle di Porta Palazzo, di San Francesco (52). Poi si compiono importanti lavori per la sistemazione della strada della Dora Grossa, provvedendo alla copertura con assi del canale d'acqua che correva nel mezzo di essa, onde fosse possibile il passaggio della processione del *Corpus Domini* (53) e « *le carrozze e cavalcate possino commo-*

*damente andarvi* » (54). Poi nel 1584 si ordina la *sternitura* di tutta la via con una pavimentazione di mattoni e calcina (55) e l'opera è eseguita a spese dei proprietari frontisti, salvo davanti alla chiesa di S. Agnese per cui provvede la Città facendo elemosina della spesa (56).

Il canale d'acqua che correva nella strada di Dora Grossa cagionava molti inconvenienti. Esso si ripartiva davanti alla chiesa di S. Dalmazzo e avrebbe dovuto, disperso per tutte le vie, tener la città netta dalle immondizie. Ma invece purtroppo succedeva che l'acqua entrava « *con gran disordine per le strade della città, in modo che in luogo di nettar la città quella imbrata et affanga perchè si sparge et acampa da gl'uni muri agl'altri delle strade di sorte che le persone non puolenno passar* » (57).

Questo avveniva specialmente avanti la chiesa di San Dalmazzo nella strada della Dora Grossa, ove l'acqua, uscendo dal canale invadeva le case ed il cimitero: si rimedia coprendo il canale con lastre di pietra, ma senza evitare il danno che si rinnova (58). Queste opere erano compiute sotto la sorveglianza di un soprastante alla riparazione delle strade, che trovò eletto la prima volta nel 1581 (59). Ma, è soltanto dopo il 1594 e specialmente negli anni 1604 e 1605 che il problema della sistemazione delle strade è affrontato risolutamente. Nel 1594 si incarica l'ingegner Ascanio Vittozzi di provvedere al livellamento delle strade della città e di ordinare il deflusso delle acque che stagnavano nelle vie in larghe pozzanghere. Il Vittozzi riferiva che l'inconveniente